

PELLED  CA
NeroInchiostro

Maren Stoffels
IL GIOCO DELLA PAURA

Fright Night

Traduzione dal nederlandese
di Anna Patrucco Becchi



FRIGHT NIGHT © Maren Stoffels, Uitgeverij Leopold, Amsterdam, 2018

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, transmitted, broadcast or stored in an information retrieval system in any form or by any means, graphic, electronic, digital or mechanical, including photocopying, taping and recording, without prior written permission from Publisher.

Nederlands
letterenfonds
dutch foundation
for literature

L'editore ringrazia per il sostegno alla traduzione
la Dutch Foundation for Literature

© 2019 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Grafica e redazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-017-7

*Per Nina che è stata così coraggiosa
da raccontare la sua storia,
permettendomi di scrivere questa storia.*

Grazie!

*Maybe that's what happens
when a tornado meets a volcano.*

Eminem

ASSASSINO

Ho sempre pensato che la morte dovesse essere diversa. Un po' come nei film. Spettacolare, triste o semplicemente inquietante. Ma la tua morte è stata solitaria, anche se intorno avevi quattro persone: tre spettatori e me.

Il tuo assassino





UN'ORA PRIMA
DEL GIOCO

SOFIA

Stiamo pedalando tutti e tre, uno dietro l'altro, sulla stretta pista ciclabile. L'unica luce proviene dai fanali delle nostre bici, che oscillando illuminano la strada.

Le parole minacciose sulla cartolina mi sono rimaste in testa per tutta la settimana. Per un paio di volte sono stata sul punto di mostrare la cartolina a Dylan, ma non riesco proprio a credere che quel messaggio sia per lui. Dylan non ha nemici, a scuola piace a tutti. Sulla cartolina non c'era nessun indirizzo, è stata infilata nella buca delle lettere da qualcuno di persona. Non potrebbe essere semplicemente uno stupido scherzo?

«Ne avete voglia?»

Alzo lo sguardo. Dylan si è messo di fianco a me con la sua bici, i nostri manubri per poco non si agganciano. Ha un paio di jeans e una maglietta nuovi e i suoi occhi brillano. Provo a immaginarmi che in passato sia stato gravemente malato, ma mi riesce difficile.

«Abbastanza.»

Dylan sorride. «Non sembri molto entusiasta.»

In realtà non so proprio cosa pensare di questa *Fright Night*. Sono stata io a proporre di parteciparvi in uno

slancio, perché avevo voglia di fare qualcosa insieme a Quin e Dylan. Adesso che stiamo per iniziare però ho i nervi a fior di pelle. È una sensazione spiacevole non poter tornare indietro. È come quando vengono chiusi gli sportelli dei vagoni delle montagne russe e inizia la salita.

«Ci siamo quasi!» Quin indica un cartello che si trova a lato della strada. Fright Night c'è scritto a zampa di gallina.

«Questo posto è proprio separato dal resto del mondo» commenta Dylan.

«Quindi abbiamo preso la strada giusta.»

So che Quin ha ragione. In base alle informazioni che ci hanno dato il bosco è molto isolato, lontano dal centro abitato. Di giorno è il paradiso dei padroni che lasciano correre liberi i loro cani, ma di notte è deserto.

Ci avviciniamo a una coppia in bicicletta, un ragazzo e una ragazza. La ragazza si volta e chiede se anche noi siamo venuti per la Fright Night.

«Ovviamente!» Quin sobbalza su e giù sul sellino. Mentre venivamo qui ha elencato per tutto il tempo quello che spera di incontrare più tardi nel bosco. Ogni tanto Dylan si voltava sospirando e tutti e due scoppiavamo a ridere. Quin a volte sa essere proprio su di giri.

Al bordo della strada c'è qualcuno con un giubbotto segnaletico e una torcia in mano. Ci fa segno di svoltare. Davanti all'ingresso di un edificio ci sono decine di rastrelliere per le bici e noi cerchiamo veloci un posto per le nostre. Qui è là vagano dei partecipanti. Chi di loro verrà abbinato al nostro gruppo? Speriamo ci sia feeling, altrimenti trascorrere quattro ore insieme sarà davvero dura...

Sfioro con le dita il mio braccialetto di perle e provo

a calmarmi. Non è come allora, perché stavolta sono insieme a Dylan e Quin. Da sola non avrei il coraggio di partecipare.

La tenda delle iscrizioni è affollata. La coppia che ci precedeva in bici si mette in coda dietro di noi.

«Stando a quanto mi hanno detto persone che hanno partecipato altre volte, ci faranno firmare un contratto» spiega Quin.

Lo guardo sorpresa. «Cosa? E perché?»

«Dobbiamo dichiarare che partecipiamo assumendoci ogni responsabilità, nel caso che qualcuno ci lasci le penne.»

So che Quin sta scherzando, ma mi innervosisco ancora di più. Firmare un contratto sembra una cosa talmente... seria.

Chissà cosa ci aspetta.